COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 31 Gennaio

«Riscontrate oltre mille chiamate»

Comiso. L'assessore alla Polizia locale e il comandante Giardina snocciolano i dati riferiti all'attività svolta nel 2023: «Rilevati 56 incidenti stradali di cui 34 con feriti»

Elevati 83 verbali in materia di vigilanza ambientale e decoro urbano: 3 le persone deferite in questo ambito

NADIA D'AMATO

COMISO. «Più che positivo». Così il Comune di Comiso definisce il bilancio dell'attività della polizia locale la cui centrale operativa, nello scorso anno, ha risposto a circa 1.000 chiamate di richieste di intervento e segnalazioni. Il 2023 ha visto un importante cambiamento all'interno della polizia locale con l'avvicendarsi di Salvatore Giardina subentrato alla guida del comando alla fine del 2022. «Il comando - spiega l'assessore alla polizia locale, Dante Di Trapani - oggi conta 22 operatori di polizia locale e 6 impiegati amministrativi. Nell'anno appena conclusosi è intervenuto sulla rilevazione di 56 sinistri stradali di cui 34 con feriti, 2 con omissioni di soccorso (e rispettivi colpevoli immediatamente intercettati) ed uno con conducente in stato di ebbrezza, tutti denunciati all'autorità giudiziaria».

Sono stati elevati - è spiegato ancora - 83 verbali amministrativi in materia di vigilanza ambientale e decoro urbano; denunciate 3 persone per abbandono incontrollato dei rifiuti; 5 per abusivismo edilizio. Nell'ambito dell'attività di polizia giudiziaria sono state indirizzate alla Procura della Repubblica 10 comunicazioni di notizie di reato, tra cui l'importante indagine per l'abusivismo in tutto il territorio nazionale degli Ncc condotta dal comandante Giardina su delega della Procura di Ragusa. Sono state acquisite 95 denunce di ritrovamento cani abbandonati in netta diminuzione rispetto alle 121 dell'anno precedente, grazie ad una costante politica di collaborazione tra gli uffici della polizia locale del settore Ambiente e del prezioso supporto delle associazioni di volontariato per la lotta contro l'abbandono di animali ed il fenomeno del randagismo. Sono stati eseguiti 6 trattamenti sanitari obbligatori nei confronti di soggetti residenti nel territorio comisano».

«E' incrementato - continua la nota - il numero dei controlli per la sosta selvaggia, delle postazioni di controllo, e del controllo elettronico della velocità nell'intero territorio comunale ivi comprese le frazioni. Ultimo acquisto della polizia locale un pretest etilometrico, a breve in dotazione alle pattuglie, che permetterà di sottoporre nell'immediato i conducenti coinvolti in sinistri stradali o nei relativi posti di controllo e presidio della sicurezza alla prova etilometrica. Numerose anche le sanzioni elevate al codice della strada in materia di polizia stradale di cui 9 per mancata copertura assicurativa, 7 per guida senza patente, 44 per omessa revisione. Nonostante l'aumento delle sanzioni si è notevolmente ridotto il numero di ricorsi e contenziosi rispetto agli anni precedenti, infatti nel 2023 ne sono stati presentati 25 di cui 19 vinti dal corpo di polizia locale.



Giardina e Di Trapani

È stato ampliato il servizio di vigilanza e controllo del territorio nella frazione di Pedalino ed aeroporto; rimossi in totale 15 veicoli in stato di abbandono da diversi anni giacenti con rispettivi proprietari irreperibili. Altrettanto prezioso il servizio di vigilanza presso le scuole svolto dalla polizia locale e dai volontari ausiliari del traffico quest'anno in netto aumento rispetto ai precedenti anni, al fine di garantire la dovuta sicurezza in ingresso ed uscita agli alunni e relative famiglie.

COMISO

San Biagio, da oggi la festa liturgica per onorare un patrono molto amato

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Al via il solenne triduo in onore del patrono San Biagio di cui sabato si celebrerà la festa liturgica. Riflettori puntati, pertanto, verso la chiesa intitolata al santo vescovo di Sebaste, rettoria della chiesa Madre, nella quale si svolgeranno tutte le funzioni religiose. San Biagio, vissuto tra il III e il IV secolo, è venerato fin dall'antichità come uno dei 14 santi "ausiliatori", è stato tra i santi più venerati e popolari per oltre un millennio e ancora oggi, non solo a Comiso, ma in tutta la Chiesa, sono ben diffusi e radicati la devozione e il culto verso di lui.

L'arciprete parroco della Matrice Innocenzo Mascali nel suo messaggio alla comunità comisana ha posto l'accento sul concetto di "festa di memoria" in quanto a San Biagio si riannoda la vita stessa di tutta la comunità cittadina. «La memoria custodita e tramandata si fa lode al Signore, gloria e corona dei santi – ha commentato don Mascali - e la lode testimonianza della gioia, perché riscopriamo, come una grande famiglia, la bellezza dell'unità e della comunione fraterna tra di noi e tra le generazioni. San Biagio fu martire: versò il suo sangue in totale fedeltà a Cristo perché credette che né morte né vita potranno mai separarci dall'amore di Dio in Gesù Cristo. La sua testimonianza esercita su di noi, ancora oggi, un fascino speciale. Guardate, o gloriosissimo patrono, il popolo dei vostri devoti che v'invoca quale angelo di conforto, palladio celeste di sicurezza».

Il triduo in onore di San Biagio inizierà oggi con la messa vespertina delle 18 per continuare domani e dopodomani. Sabato 3 febbraio, giorno della memoria liturgica del santo patrono, le celebrazioni eucaristiche si susseguiranno ogni ora e al termine seguirà la benedizione della gola. Dopo l'ultima messa avrà luogo l'accensione dell'artistica illuminazione della facciata principale della chiesa di San Biagio, offerta da Piero, Biagio Alessandro, Andrea Iurato e Marco Fardella, in ricordo del papà e dei nonni Biagio Iurato e Rosa Piluso. L'impresa ecologica Busso Sebastiano garantirà una pulizia straordinaria tutt'attorno alla chiesa di San Biagio.



Il simulacro di San Biagio

COMISO

Rimborsi studenti pendolari

L'assessore alla Pubblica istruzione Giusi Cubisino comunica che sono in pagamento i rimborsi dei costi sostenuti dagli studenti pendolari per i mesi di ottobre e novembre 2023 con accredito sui conti correnti comunicati nelle istanze per usufruire del servizio. Tutti coloro che non hanno comunicato il proprio numero di conto corrente potranno ritirare i rimborsi presso gli sportelli dell'Agenzia 1 della Banca Agricola Popolare di Ragusa sita in piazza Fonte Diana a Comiso.

COMISO

La docente di violino del liceo Carducci nell'orchestra di Sanremo

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Note, è il caso di dire, del liceo musicale Carducci al Festival della canzone italiana di Sanremo. Quest'anno, infatti, nell'orchestra del festival sanremese vi sarà Marianatalia Ruscica, originaria di Pachino e docente di ruolo di violino presso il liceo comisano. Marianatalia Ruscica è arrivata al "Carducci" di Comiso nel settembre scorso, prima ha insegnato presso il liceo musicale "Vito Fazio Allmayer" di Alcamo e presso l'istituto musicale "Pietro Vinci" di Caltagirone.

Nel 2012 ha conseguito brillantemente il diploma in violino presso l'istituto di alta cultura musicale "Vincenzo Bellini" di Catania. Nel 2015 ha ottenuto a pieni voti la laurea specialistica ad indirizzo didattico e nel 2017 ad indirizzo interpretativo in violino. Ha fatto parte di numerose orchestre nel ruolo di primo violino di fila, tra esse l'orchestra filarmonica della Calabria, l'orchestra giovanile sinfonica siciliana, Amadeus Orchestra nel Regno Unito, Orchestra Belliniana. Ha inoltre ricoperto il ruolo di primo violino di spalla nella "Shine Orchestra".



In vetrina. Marianatalia Ruscica con Amadeus durante una pausa delle prove che si stanno tenendo a Sanremo prima del festival.

Si è esibita a fianco di artisti di fama internazionale quali Paul Badura Skoda, Valentina Lisitsa, Danilo Rea, Franco Battiato, Andrea Bocelli, Anne Ducros, e sotto la direzione di celebri direttori d'orchestra, come John Neschling, Marco Baldieri, Gaetano Soliman, Cristian Sandu. Ha ottenuto premi in concorsi di esecuzione musicale come solista e in formazioni da camera. Ora l'avventura a Sanremo.

«Per il liceo musicale Carducci di Comiso è un orgoglio essere rappresentato da un maestro di violino nell'orchestra di Sanremo – ha commentato la dirigente scolastica Maria Giovanna Lauretta -. La nostra Marianatalia Ruscica è un faro di ispirazione per i nostri studenti con il suo approccio appassionato e il suo impegno instancabile nell'elevare la musica ad un livello superiore. La sua partecipazione all'orchestra di Sanremo è una testimonianza del riconoscimento del suo straordinario talento nel panorama musicale. Con la sua maestria tecnica e la capacità di esprimere emozioni attraverso il violino, il maestro Ruscica sarà un elemento indispensabile per l'orchestra di Sanremo, aggiungendo un tocco di classe e profondità alle esibizioni musicali».

SERIE C/M UNICA

Olympia Comiso, arriva il 2° posto in classifica

COMISO. La Multiprestito Olympia Comiso agguanta il secondo posto nel campionato di basket di C Unica. L'agevole successo conseguito domenica scorsa contro il Domenico Savio Messina e la concomitante sconfitta rimediata in casa dall'Alfa Catania al cospetto del Catanzaro, ora solitario capolista, ha consentito al team comisano di affiancare il quintetto catanese a soli due punti di ritardo dai calabri. Per la cronaca, è stato osservato un minuto di silenzio per la recente scomparsa di Gigi Riva.

Un match dominato dall'Olympia che ha scavato un gap importante nella prima frazione di gara, conclusasi sul 35-20 in virtù dei ritmi vertiginosi impressi alla gara e della precisione al tiro insieme a un oggettivo predominio sotto le plance. Ferrarotto, Iurato, D'Urzo, Turner e Salafia, hanno avuto un positivo impatto con la gara e la resistenza degli ospiti, tra l'altro privi di un vero "lungo", è andata a sfaldarsi nonostante l'eccellente Sydoruk, per lui 27 punti e miglior realizzatore della partita. Nella seconda frazione della partita, l'Olympia è tornata "umana" e al riposo lungo il tabellone luminoso ha segnato un rassicurante 52-37. Sfruttando la buona vena di D'Urzo e Ballarò al tiro e le buone penetrazioni di Andrea Farruggio, i padroni di casa hanno tenuto a distanza gli ospiti, mentre coach Patti ha fatto ruotare tutti gli uomini a sua disposizione senza però trovare la chiave per invertire il trend della partita. Anche coach Farruggio ha utilizzato tutto il roster disponibile ma il confronto è rimasto saldo in mano ai comisani che hanno chiuso 90-68. Prossimo impegno per l'Olympia in trasferta col Marsala, decimo in classifica, ma team sempre ostico.



A. L.

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/01/31/appuntamenti/san-biagio-2024-a-comiso/

https://www.ragusaoggi.it/giuseppe-drago-e-il-nuovo-manager-dellasp-ragusa-lha-deciso-il-governo-regionale/

https://corrierediragusa.it/2024/01/30/sara-pino-drago-il-nuovo-manager-dellasp-di-ragusa-il-nome-filtra-da-palermo/

https://www.ragusah24.it/2024/01/30/polizia-municipale-comiso-bilancio-2023-piu-che-positivo/

https://www.ragusah24.it/2024/01/30/san-biagio-al-via-domani-a-comiso-la-festa-liturgica/

https://www.lasicilia.it/ragusa/studenti-pendolari-a-comiso-in-pagamento-i-rimborsi-dei-costi-sostenuti-2025435/

«Così non si va più avanti Rimaniamo senza futuro»

Agricoltura. La protesta in corso al Foro boario. I giovani protagonisti
Oggi un corteo anche a Modica. Cassì e Firrincieli: «Sì a fronte comune»

LAURA CURELLA

RAGUSA. «Non riusciamo più ad andare avanti, a pensare ad un futuro per noi e per il settore che rappresentiamo. Nessuno ci ascolta e abbiamo paura che non ci possa essere un domani per noi e le nostre aziende. Siamo schiacciati dallo Stato e dalle tasse. È il momento di cambiare». Prosegue la protesta degli agricoltori anche in provincia di Ragusa, emblema dei diversi presidi che si stanno moltiplicando in tutta la Sicilia. Da lunedì al Foro boario una nutrita rappresentanza di allevatori e imprenditori lancia l'allarme per una crisi di settore che rischia di tramutarsi in una crisi collettiva. E dal Foro boario potrebbe spostarsi in piazza Libertà non appena arriveranno le autorizzazioni.

«Senza contrapposizioni di colore politico, serve il sostegno di tutti i sindaci, di tutte le associazioni di categoria e di tutti i deputati affinché si sollevi una voce sola, forte, che arrivi innanzitutto a Palermo, poi a Roma e a Bruxelles», ha dichiarato il sindaco Peppe Cassì che è intervenuto sull'argomento anche in Consiglio. «C'erano tantissimi giovani al presidio, segnale di una generazione che ha scommesso ancora una volta sul territorio ibleo. Loro meritano un futuro. La legge del mercato, col "grande" che impone ai "piccoli" prezzi squilibrati rispetto ai costi di produzione, è una legge che a sua volta necessita di norme e di contrappesi. Ho preso l'impegno di farmene subito portavoce insieme ai sindaci e ai rappresentanti del territorio». In un video sui social, proprio questi giovani agricoltori e allevatori hanno spiegato le motivazioni della protesta, sensibilizzando ancora di più la comunità in ascolto.

«Siamo convinti che occorra mobilitarsi, con i fatti, e non solo a parole, per dare sostegno a un comparto che più di altri ha rappresentato e continua a rappresentare il motore della nostra economia. Le scelte improvvide che arrivano dai vari livelli, europei e nazionali, mettono in ginocchio gli operatori del settore e, di riflesso, le opportunità di crescita del nostro territorio. E questo non lo possiamo consentire». Così il consigliere comunale dei Cinque Stelle a Ragusa, Sergio Firrincieli. «In appoggio a quanto già sostenuto nei giorni scorsi dalla nostra deputata regionale, Stefania Campo – ancora Firrincieli – non possiamo non convenire sulla necessità di garantire un forte sostegno a chi, da anni, si batte per vedere riconosciute quelle misure che, oggi più che mai, stanno venendo a mancare e che rischiano di gettare sul lastrico decine e decine di aziende della nostra città e della nostra provincia». «Ecco perché, al di là delle coloriture partitiche, è necessario formare un fronte comune che permetta al territorio di fare quadrato rispetto alle numerose rivendicazioni poste dal comparto. Bisogna non fermarsi sino a quando queste risposte non arriveranno».

La protesta degli agricoltori si fa sentire anche a Modica. Oggi è infatti prevista una manifestazione che coinvolgerà agricoltori di tutto il comprensorio. I mezzi si raduneranno in contrada Beneventano (via Modica Ispica) all'interno del piazzale individuato come Ag Distribuzioni, da dove si muoverà un corteo veicolare che percorrerà la via Modica Ispica (ex Ss 115), fino a Piazzale Bruno. Nella zona artigianale è previsto un presidio statico, di fronte alla sede dell'Ufficio del Lavoro.

Lo scopo è quello di richiamare l'attenzione sulle loro principali problematiche e rilanciare le loro richieste ad autorità nazionali e locali. Obiettivo: segnalare costi di produzione ormai ingestibili e basse remunerazioni sulla scorta di quanto già accaduto in Germania e Francia.

I trattori assediano tutta Europa

La protesta. L'esasperazione è ovunque, domani il clou durante il vertice dei leader Ue

Macron chiama von der Leyen che presenterà nuovi aiuti agli agricoltori per non perdere elettori

VALENTINA BRINI

BRUXELLES. «Vogliamo sopravvivere, vivere, esistere». I focolai accesi dalla collera degli agricoltori si moltiplicano in tutto il Continente. I blocchi nelle strade sono ormai decine. E la mobilitazione diventa un assedio non più soltanto a Parigi, ma all'Europa intera. Dopo giorni di azioni muscolari in Francia, le proteste dilagano dal Belgio alla Germania, dall'Italia alla Grecia, fino a raggiungere la Spagna. Dove le principali sigle del settore hanno annunciato la loro discesa in campo, convocando una mobilitazione nazionale. Un grido unico di protesta per chiedere «un cambio nelle politiche europee». E al quale l'Ue - bersaglio di accuse incrociate al suo Green Deal, ai nuovi requisiti della Pac e all'accordo con il Mercosur - è pronta a rispondere con nuove misure che saranno presentate domani, quando il dossier planerà anche sul tavolo del vertice straordinario dei leader Ue. A precedere il confronto a Ventisette ci sarà, però, un faccia a faccia tra Ursula von der Leyen ed Emmanuel Macron, cruciale per le sorti dell'intera protesta.

Simbolicamente parcheggiati a Square de Meus, a pochi metri dal quartier generale del Parlamento europeo, i primi trattori belgi - impegnati nel Paese con azioni di ostruzione culminate nel blocco del porto di Zeebrugge sul Mare del Nord - hanno raggiunto la Capitale delle istituzioni Ue ventiquattro ore prima dell'arrivo dei capi di Stato e di governo. Redditi migliori, più flessibilità sugli standard ambientali, aiuti per rispondere agli effetti del cambiamento climatico e alle epidemie come l'aviaria, aumento dei prezzi del carburante e dell'energia, dazi zero sulle derrate dall'Ucraina: i fattori comuni del malcontento sono molteplici. E sotto i riflettori è finito anche l'accordo di libero scambio Ue-Mercosur, da anni al centro delle trattative con Brasile, Argentina, Paraguay, Uruguay e ora a rischio di saltare sotto i colpi delle critiche di Parigi. Le norme, è l'attacco frontale di Macron, «non sono omogenee» rispetto agli standard europei. Anzi, il chiodo fisso francese è che l'intesa, aprendo il mercato ai prodotti provenienti da Oltreoceano, danneggi le produzioni locali e contribuisca al disboscamento in Amazzonia. Ma a suscitare la rabbia degli agricoltori sono anche i nuovi requisiti della Pac, riformata nel 2021, che ora impone agli agricoltori di mantenere il 4% delle superfici a riposo per avere accesso ai fondi.



Monta la protesta degli agricoltori

Tutti fattori che spingono Parigi a invocare - per bocca del primo ministro, Gabriel Attal - «un'eccezione agricola francese» rispetto ai vincoli all'Ue. Dare «tutta la colpa» all'Europa però, nelle parole di Macron, sarebbe «semplicistico». Una mano tesa a Ursula von der Leyen, che a breve sarà chiamata a dare risposte concrete in prima persona. Anche per scacciare l'incubo di perdere una fetta di elettorato cruciale per le Europee.

Domani protesta Coldiretti a Bruxelles «contro follie Ue»

ROMA. Gli agricoltori della Coldiretti scendono domani in piazza a Bruxelles «contro le follie dell'Ue che minacciano l'agricoltura italiana, in occasione del Vertice europeo straordinario sul bilancio dell'Ue, al quale partecipa anche la premier Giorgia Meloni, dove la Commissione europea presenterà la proposta per la deroga alle norme Ue sull'obbligo di mantenere i terreni incolti previsto dalla Politica agricola comune (Pac)». L'appuntamento "Non è l'Europa che vogliamo" è per domani alle ore 9 in Place du Luxembourg, di fronte al Parlamento europeo, dove assieme al presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, ci saranno oltre un migliaio di contadini e allevatori provenienti da tutta Italia «per sostenere la proposta e denunciare, con eclatanti azioni dimostrative, gli effetti delle politiche europee che mettono in pericolo la sopravvivenza delle campagne. Un obiettivo che è il risultato della lunga battaglia della Coldiretti insieme alle altre grandi organizzazioni agricole europee, a partire dalla francese Fnsea, con la quale è stato costruito un fronte comune». Nelle ultime settimane Coldiretti ha «intensificato gli incontri con altre realtà europee e con ministri dell'Agricoltura di altri Stati membri.

«Bene la proposta di deroga, che avevamo già ottenuto per la crisi Ucraina, e ora è necessario sia cancellato definitivamente l'obbligo di lasciare incolto il 4% dei terreni destinati a seminativi imposto dalla Pac. È una delle eredità dell'era Timmermans, e come diciamo da anni, è una scelta sbagliata. Non ha senso impedire agli agricoltori di coltivare quote dei loro terreni, quando poi si è costretti ad importare. Per questo non saremo a Verona per Fieragricola, avendo già i primi incontri a Bruxelles», ha affermato il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, che chiede di tornare a investire nella sovranità e nella sicurezza alimentare europea assicurando più fondi alla Pac.

CASTIGLIONE (AZIONE): SANITÀ LOTTIZZATA, IL MINISTRO CHIARISCA

Manager, ultimi ritocchi alla lista e oggi il via alle nomine

NOSTRO INVIATO

PALERMO. Ultimi ritocchi. Ma la quadra, ormai, c'è. Oggi, ultimo giorno disponibile, la giunta delibererà le nomine nella sanità. Subito con status di commissari, nelle more dell'incarico di direttori generali.

Nello sblocco del risiko è stato decisivo il ruolo dell'Mpa: Raffaele Lombardo, oltre all'accordo con Totò Cuffaro sull'Asp di Enna (pronto Mario Zappia espresso dalla Dc), ha dato l'ok alla proroga di Gaetano Sirna al Policlinico di Catania fino all'ottobre 2025, ma questa nomina - fanno notare i vertici regionali di FdI - resta in quota meloniana, con il forte imprimatur di Salvo Pogliese. E così, nella "lista" di Marcello Caruso, delegato da Renato Schifani alle trattative, ufficialmente è la casella del Cannizzaro di Catania, fissa sulla riconferma del meloniano Salvo Giuffrida, a essere attribuita agli autonomisti. Un "gemellaggio" che rafforza un feeling sempre intenso fra Lombardo e i patrioti siciliani.

Qualcosa potrebbe cambiare nei posti di FdI a occidente: l'ultimo incastro prevede Marzia Furnari, inizialmente indicata per l'Asp di Trapani, in pole position per il Policlinico di Palermo, col via libera a Walter Messina al Civico; in questo caso il musumeciano Ferdinando Croce sarebbe destinato a Trapani. Che qualcuno, fra i meloniani più irriducibili, vorrebbe cambiare con Siracusa, dove invece sembra scontato l'arrivo di Alessandro Caltagirone, che invertirà il posto con l'altro manager di area forzista, Salvatore Lucio Ficarra. che prenderà il suo posto a Caltanissetta.

«Il governo Schifani e la sua maggioranza stanno innalzando la lottizzazione partitica a sistema con la nomina dei manager della sanità in Sicilia. Presenteremo un' interrogazione urgente al ministro della Salute. Si susseguono da giorni indiscrezioni, tavoli, trattative e addirittura nella stampa vengono anticipati i nomi frutto di un bilanciamento politico e di una spartizione tutta politica dei direttori generali delle Aziende sanitarie», afferma il deputato nazionale di Azione, Giuseppe Castiglione. «La giunta regionale - prosegue Castiglione - deve decidere sulla base dei curricula e la netta distinzione tra politica e amministrazione. Si fermi il presidente Schifani. Mi viene facile una battuta: vista la stagione delle riforme che ha avviato la maggioranza perché non inserire oltre che al premierato anche la lottizzazione politica della sanità?».

MA. B.

REGIONE

Illuminazione dei castelli fondi per 61 comuni

PALERMO. I Comuni destinatari dei contributi previsti dalla Regione Siciliana per l'illuminazione artistica dei castelli possono ufficialmente avviare le gare d'appalto per gli interventi. Dopo aver acquisito le convenzioni stipulate con gli enti, infatti, l'assessorato dei Beni culturali ha emesso i decreti di impegno permettendo così l'avvio dei progetti di recupero e valorizzazione su castelli, manieri, fortezze e torri.

«L'illuminazione artistica - afferma l'assessore ai Beni Culturali, Francesco Paolo Scarpinato - rappresenta un ulteriore volano per fare emergere e valorizzare i luoghi e monumenti della cultura. Le tecnologie innovative in questo campo, soprattutto, permettono non solo di dare un ulteriore impatto scenico ai monumenti nei loro paesaggi ma garantiscono risparmi, efficienza energetica e sostenibilità ambientale».

In base alla graduatoria definitiva del bando, i progetti che riceveranno i finanziamenti sono 61, per un importo complessivo di 5 milioni di euro a valere sulla riprogrammazione dei fondi del Piano di sviluppo e coesione. Si tratta di contributi a fondo perduto che potranno finanziare ogni singolo progetto fino a 90 mila euro.

CARROCCIO DIVISO

J'accuse di Tardino «No alle tattiche per distruggere io penso a lavorare»

PALERMO. «Avrei voluto ignorare il tritacarne mediatico in cui sono stata buttata, come da mio costume. Ma ai tanti che credono in me, e che in questi giorni si sono preoccupati invano, voglio solo dire con affetto di continuare a lavorare per gli obiettivi comuni. A taluni che vivono di tracotante voglia di sembrare sul pezzo - tanto da pensare di poter annullare a colpi di insulti in presenza e ricostruzioni fantasiose e offensive dettate a certi giornali, il lavoro serio, costante e competente che altri hanno fatto e continuano a fare nell'interesse dei siciliani - verrà molto difficile spuntarla. In Sicilia non c'è una Lega spaccata, ma solo taluni con una visione diametralmente opposta, linee parallele, di intendere la politica e la sua funzione. Potere fine a se stesso dal potere a servizio della gente». Così in una nota Annalisa Tardino, europarlamentare della Lega, interviene sulle tensioni cge agitano il partito in Sicilia. Nessun nome, ma il destinatario è facilmente riconducibile al Luca Sammartino, con cui le dvisioni non nascono adesso e comunque non sui giornali.



«Inutile dire quale è la mia visione, lo avete già sperimentato - aggiunge Tardino rivolgendosi a colleghi di partito e militanti - e ve lo ricorderò durante la campagna elettorale che potrò fare da deputato che, come pochi, ha lavorato e non oziato o rubato. Nella nostra terra non è per nulla scontato purtroppo. Diversità di idee e di modus operandi, che sono legittimi nel mondo figuriamoci nei partiti. Starà ai cittadini siciliani scegliere alle prossime elezioni e so che c'è una Sicilia intera stanca del misero consumismo elettorale. Ringrazio il mio partito, con tutti i maggiori esponenti, ministri e non, per la vicinanza mostrata e ringrazio Raffaele Lombardo, che è felicemente leader di un altro partito e non del nostro, per la signorilità con cui sta gestendo una vicenda architettata da chi vive da sempre - e qui c'è la stoccata - con animo distruttivo e prevaricatore». «Vi assicuro che queste tattiche non ci distraggono, anzi ci rafforzano. Ci piacerebbe che i giornali riportassero notizie del lavoro fatto dalla politica e non non di liti per spartizioni di poltrone, ma fino a che il consenso sarà figlio del bisogno saremo lontani dal raggiungere l'obiettivo».

Norma salva-ineleggibili fallisce il blitz meloniano centrodestra in frantumi

Regione. Asse con l'Mpa per votare subito il ddl (con De Luca), no di Lega e Dc con Forza Italia in mezzo. Ars, tensione alle stelle e FdI lascia l'aula

MARIO BARRESI
Nostro inviato

PALERMO. Alle tre del pomeriggio il capogruppo Giorgio Assenza suona la carica nella chat del gruppo di Fratelli d'Italia all'Ars: «Tutti in aula... Fra un po' si vota sulla nostra proposta». E i deputati regionali rispondono, al netto delle citazioni ideologiche, "presente!". Anche perché l'accelerazione sulla norma salva-ineleggibili - una sanatoria postuma che eviterebbe la probabile decadenza di tre deputati di FdI e uno di Sud chiama Nord - è stata chiesta ai vertici siciliani del partito, e con essi al presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, direttamente dal "cognato d'Italia" Francesco Lollobrigida come a testimoniare su questa vicenda locale c'è grande attenzione anche a Roma. I 13 deputati sono tutti allineati e coperti anche perché questa è l'ultima chance per accelerare sul ddl, anticipandolo rispetto alla riforma delle Province nel calendario d'aula, prima che le attese sentenze della magistratura civile possano scrivere il "game over" sul mandato di Dario Daidone, il cui destino è legato a quello del deluchiano Davide Vasta, mentre per gli altri due meloniani in bilico, Nicola e Giuseppe Catania ci sarebbe più tempo. E ieri Santo Primavera, aspitante al seggio di Vasta, ha scritto al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, denunciando «un attacco all'ordinamento giudiziario italiano»: E tutto ciò contro l'orientamento espresso dal governo di Renato Schifani: rispettare il calendario con priorità alle Province. In conferenza dei capigruppo la forzatura non poteva passare e così Galvagno s'è limitato ad ammettere che la richiesta di anticipare il punto sarebbe potuta anche dai deputati.

E così è stato. Il compito tocca al meloniano aretuseo Carlo Auteri, subito dopo che il centrodestra s'era compattato nel respingere (per alzata e seduta: 33 contrari e 24 favorevoli) la pregiudiziale del dem Antonello, secondo cui il ddl sulle Province, che reintroduce il voto diretto, sarebbe incostituzionale perché in antitesi con la legge Delrio in vigore. A quel punto c'è la resa dei conti sulla salva-ineleggibili. Ed è il leghista Luca Sammartino, vice di Renato Schifani con delega ai rapporti con l'Ars, a svolgere il ruolo di "pastore" del fronte contrario al blitz di FdI. Conta e raccoglie le pecorelle del centrodestra, anche perché ha un interesse specifico sulla vicenda (almeno uno dei subentranti all'Ars è già passato con lui), ma, com'era prevedibile, non trova riscontro fra i colleghi autonomisti. Così, nel momento in cui si deve votare la proposta di Auteri, c'è un asse FdI-Mpa, a cui si accodano (il Var delle riprese d'aula parla chiaro) anche i deputati di ScN. Gustoso siparietto quando Galvagno, invertendo la prassi del voto, chiede di alzarsi a chi è contrario e di restare seduto a chi è contrario. A quel punto Sammartino fiuta il tranello e, come un capo ultras in curva sud, scatta platealmente in piedi e alza le braccia, invitando il fronte del no a opporsi. Lo faranno Forza Italia, Lega e Dc, ma anche Pd e M5S, quest'ultimo decisivo in prima commissione per mantenere il numero legale per approvare il ddl pur votando contro una norma che per l'ufficio legislativo dell'Ars è chiaramente incostituzionale.

Le facce dei meloniani sono maschere schiumanti rabbia. Galvagno, visibilmente spazientito, lascia lo scranno della presidenza al grillino Nuccio Di Paola, il gruppo di FdI abbandona l'aula. Mentre Antonio De Luca prova il contro-blitz e propone di rinviare in commissione il ddl sulle Province. «Il centrodestra siciliano è dilaniato e ormai non fa nulla per nasconderlo», commenta il capogruppo del M5S. E ha ragione. Si decide di rinviare tutto a oggi pomeriggio, magari dopo un tentativo di chiarimento dentro una maggioranza che ormai è divisa in due fazioni: da un lato FdI-Mpa e dall'altro Lega-Dc, con Forza Italia in netto imbarazzo.

La preoccupazione di Palazzo d'Orléans, che ha incassato il via libera per la lista dei manager da nominare, è adesso una ritorsione meloniana sulla riforma delle Province, a cui Schifani tiene moltissimo. Oggi ne sapremo di più. Con altri colpi di scena?

m.barresi@lasicilia.it

IL PADRE NOBILE DEL CENTROSINISTRA INVOCA UNITÀ

Prove di disgelo fra Schlein e Conte, Prodi ci spera

ROMA. Il leader dell'Ulivo, Romano Prodi, non può immaginare un quadretto migliore quando lancia l'appello all'unità a Pd e M5S: la segretaria dem Elly Schlein, il presidente del Movimento Giuseppe Conte e il leader di Art.1 Roberto Speranza posano in foto nella Sala della Regina a palazzo Montecitorio. Abbracci, pacche sulle spalle e cordialità alla presentazione del libro dell'ex ministro segnano una tregua dopo giorni di tensione nel centrosinistra. Chi si attendeva un secondo round dopo il recente scambio di accuse al vetriolo tra dem e 5s è rimasto deluso. Schlein e Conte ribadiscono l'impegno e la «responsabilità» nel costruire un'alternativa all'attuale governo. Anche se nessuno dei due rinuncia a qualche frecciatina.

Il rimbrotto del "padre nobile" del centrosinistra è chiaro. «Se non si mettono assieme 5s, Pd e altre forze riformiste, al governo non ci andranno mai», avverte Prodi. Che non manca di chiedere a Conte di scegliere tra Biden e Trump. «Deve ancora decidere in quale polo stare», aggiunge l'ex premier. E la polemica sull'ambiguità del presidente pentastellato sulla politica americana arriva dritta alla Camera. È proprio il padrone di casa, Speranza, a metterla sul tavolo. «Quando ho ascoltato Giuseppe su Biden e Trump mi si sono drizzati i capelli», confessa. E le chiome drizzate diventano il fil rouge, tra il serio e il faceto, che legano i vari interventi della presentazione del libro. Conte prima scherza, poi risponde alla «provocazione» di Speranza. «Biden e Trump non sono sullo stesso piano, sul piano ideologico abbiamo affinità con Biden», chiarisce. Poi affonda: «Ho visto però il Pd che ha rinnegato la transizione ecologica con gli inceneritori, un Pd bellicista, e anche a me si drizzano i capelli».

Schlein non fa a meno di pizzicare i pentastellati. «Differenze ci sono perché non siamo nello stesso partito, e non sarebbe nemmeno auspicabile», afferma. «Se non abbiamo una visione comune in politica estera - ribatte Conte - è meglio che ci provochiamo adesso».

Meloni "corteggia" i leader africani: «Per noi siete una priorità»

La premier chiude il summit di Roma, bilaterali con Tunisia, Marocco e Libia. Le opposizioni: «Un flop»

YASMIN INANGIRAY

ROMA. Uno sviluppo congiunto del Piano Mattei. Giorgia Meloni lo ha ribadito nella due giorni di summit a Roma con i Paesi del continente africano e nei bilaterali avuti con diversi protagonisti del summit. Una quindicina di incontri tra cui quello con il leader tunisino, il presidente della Repubblica Kais Saied. Il bilaterale più importante perché la Tunisia rappresenta un Paese strategico nel contenimento dei flussi. Su Tunisi la premier ha investito con due viaggi assieme ad Ursula von der Leyen ed il tentativo resta sempre quello di favorire un accordo con l'Fmi, che permetta di sbloccare risorse in cambio di riforme. L'incontro, spiegano da Palazzo Chigi, ha anche fornito l'occasione per approfondire il tema dei progetti che il Piano Mattei intende realizzare in Tunisia, il potenziamento delle stazioni di depurazione delle acque non convenzionali e la creazione di un centro di formazione dedicato al settore agroalimentare.

Il contrasto all'immigrazione irregolare con la collaborazione tra Roma e Rabat è stata uno dei temi discussi da Meloni con il capo del regno del Marocco,Aziz Akhannouch. Attenzione anche al dossier libico nel colloquio tra la presidente del Consiglio il e il primo ministro del governo di unità nazionale libico, Abdulhamid Dabaiba ed con con del rappresentante speciale del segretario generale dell'Onu, Abdoulaye Bathily.

I colloqui sono stati anche l'occasione per uno scambio di idee sul rilancio delle relazioni con il Continente africano, anche alla luce della Presidenza italiana del G7. D'altronde proprio Meloni aveva ricordato nel corso della conferenza stampa al termine del vertice Italia-Africa, come il tema dello sviluppo del continente africano sarà uno dei dossier che i leader del G7 affronteranno nel vertice di giugno.

Ma se il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, definisce «il percorso delineato dal Piano Mattei come la nostra stella polare», l'esito del summit è bocciato senza appello dai partiti dell'opposizione e delle associazioni green: «Nel Piano Mattei le rinnovabili non sono protagoniste, protagonista è ancora il gas, insieme ai disegni Eni sui biocarburanti. È una visione miope sul futuro energetico del Paese e sul concetto di transizione ecologica», è l'accusa lanciata da Greenpeace, Kyoto Club, Legambiente, e WWF Italia: «Il suo unico obiettivo - sottolineano ancora - pare essere quello di trasformare l'Italia in un hub energetico del gas attraverso una cooperazione che passa dall'Africa e dalle fonti inquinanti, aumentando la dipendenza energetica del Paese. Una scelta insensata e anacronistica». Mentre un invito a coinvolgere la società civile nello sviluppo del piano arriva dalla portavoce del Forum Terzo Settore Vanessa Pallucchi: «Il rischio che il Piano Mattei si traduca in politiche di sfruttamento del continente - dice - è stato denunciato nelle scorse ore anche dalle organizzazioni della società civile africana».

Parla di un «grande bluff» Riccardo Magi segretario di +Europa mentre Angelo Bonelli dichiara l'esito «fallimentare» del vertice che si è concluso senza una dichiarazione congiunta tra l'Italia ed i Paesi africani «questo fatto evidenzia quanto la conferenza sia stata un fallimento e appaia come una passerella a servizio».

La Cassazione legittima la linea del governo sulla gestione dei migranti

Decreto Cutro. Il caso sollevato dai giudici catanesi Apostolico e Cuprì accolti i ricorsi del ministero dell'Interno: «Possibile il trattenimento»

MARCO MAFFETTONE

ROMA.
Trattenimenti «legittimi e conformi alla legge» per i migranti provenienti da Paesi sicuri. Ma sulla questione della «garanzia finanziaria» è necessario un intervento della Corte di giustizia europea. È questa in sintesi la posizione della Procura generale di Cassazione espressa davanti alle Sezioni Unite civili che sono chiamate a vagliare dieci ricorsi del ministero dell'Interno contro le ordinanze con cui il tribunale di Catania, nei provvedimenti disposti dai giudici Iolanda Apostolico *(nella foto)* e Rosario Cuprì tra settembre e ottobre scorsi, non ha convalidato i trattenimenti di alcuni migranti tunisini a Pozzallo così come deciso dalla questura di Ragusa.

Dal Pg arriva dunque un *assist* al governo su una vicenda che ha sollevato un vespaio di polemiche, anche se bisognerà attendere la decisione delle Sezioni Unite, che arriverà tra alcune settimane, per avere un'indicazione certa. E solo allora riprenderanno i trasferimenti, sospesi dopo le sentenze.

Per l'ufficio del procuratore generale, rappresentato in udienza dall'avvocato generale Renato Finocchi Ghersi e dal sostituto procuratore generale Luisa De Renzis, la «procedura accelerata» adottata dalla Polizia è stata infatti applicata «legittimamente e in modo conforme alla legge». Nella requisitoria i Pg hanno spiegato che «non si può trascurare quanto affermato dall'Avvocatura dello Stato circa la situazione di emergenza a Lampedusa, caratterizzata da flussi consistenti e ravvicinati in quella zona e dall'elevato numero delle domande di protezione internazionale così da rendere difficilmente gestibile la trattazione della domanda nel luogo di arrivo». E ancora: «la peculiare situazione precludeva, con ogni evidenza, ogni possibile accertamento e trattazione della procedura nella stessa zona di arrivo. Del resto, lo stesso giudice di merito non ha accertato in punto di fatto che l'eccezione prevista dalla direttiva citata sia stata utilizzata indebitamente senza che si fosse verificato un flusso di migranti talmente numeroso così da rendere impossibile lo svolgimento della procedura di frontiera a Lampedusa». Il pg conclude, quindi, che «non si ravvisano le palesi illegittimità riscontrate nel provvedimento perché...nel caso di specie si era comunque al cospetto di una delle condizioni (provenienza da un Paese di origine sicuro) e, del pari, si era in presenza di una delle ipotesi di procedura accelerata consentite».

L'ufficio della Procura generale definisce poi un «richiamo improprio» quello fatto dal giudice di Catania alla sentenza del 14 maggio 2020 della Corte di Giustizia dell'Unione Europea «per fondare il contrasto tra la norma nazionale e la direttiva, non consente di pervenire a diversa soluzione». «La sentenza si riferisce - dice il pg - ad una fattispecie normativa diversa da quella esaminata nel presente giudizio».

Su un altro aspetto del Decreto Cutro la Procura Generale chiede invece che sia investita la Corte Ue: la garanzia finanziaria di circa 5mila euro che un richiedente asilo deve versare per evitare di essere trattenuto in un centro alla frontiera in attesa dell'esito dell'iter della domanda di protezione. Nel quesito che andrebbe posto ai giudici del Lussemburgo, il pg chiede «se l'articolo 8 della direttiva, letto alla luce dei principi di eccezionalità e residualità del trattenimento e di effettività delle misure alternative allo stesso, debba essere interpretato nel senso che, nel caso in cui sia prevista come misura alternativa la costituzione di una garanzia finanziaria, quest'ultima debba rispondere ai caratteri di proporzionalità ed efficacia e se gli stessi rientrino nell'apprezzamento discrezionale del legislatore nazionale o se, invece, debbano rispettare parametri desumibili dal diritto eurounitario, con riguardo al profilo quantitativo (anche in ordine alla possibilità di rapportarlo alla somma necessaria a far fronte alle necessità del richiedente asilo per tuta la durata del trattenimento), al soggetto che può prestarla (se cioè debba essere ammessa la costituzione da parte di un terzo), alla modalità della costituzione».